



SERMIG
ARSENALE DELLA PACE

Il mondo si può cambiare. Oggi!

Un padre ed una madre che maltrattano i figli che genitori sono? E che mondo è questo in cui i giovani sono nulla? I giovani sono i più poveri perché portano su di sé le ferite della povertà del nostro tempo.

Chi si commuove per gli eserciti di giovani persi nell'alcool, nella droga, nel gioco, nel sesso? Per ragazzi di tredici anni che per una birra o uno spinello si danno al primo venuto? Per un giovane su tre che non trova lavoro, che non ha futuro? Vorrei che tutti ci commuovessimo per riportare i giovani a casa, in una società che li ami, li ascolti, li valorizzi come patrimonio dell'umanità.

Troppi giovani mancano all'appello perché non ci sono adulti veri. Chi ama coinvolge, chi ama fa crescere, chi ama valorizza, chi ama responsabilizza. Per questo l'Arsenale ha i giovani in cima ai propri pensieri. Da anni ci spendiamo con loro e per loro, e con loro per i più poveri. E tocchiamo con mano la fame e la sete di tanti per ciò che è vero e non di plastica, per ciò che è pulito, per ciò che dà senso. La società in cui viviamo non è più capace di trasmettere valore e valori.

I giovani hanno bisogno di vivere in una società che sappia testimoniare il senso dello stare al mondo e la bellezza di starci per renderlo migliore. Hanno bisogno di una società che sappia farsi custode della loro crescita, accompagnarli, fargli sentire che c'è bisogno di loro, della loro intelligenza, del loro cuore, della loro unicità, del loro coraggio, della loro creatività.

Noi abbiamo visto le sofferenze dei giovani, ma anche la loro forza, la loro bellezza, gli slanci che aiutano a cambiare vita, a rientrare nella vita.

C'è bisogno di ricomporre una frattura che nasce dalla sfiducia. Molti giovani non hanno più fiducia negli adulti, perché in troppi hanno tradito. E spesso per protesta hanno smesso di vivere, si sono arresi al nulla che diventa tutto.

Eppure una riconciliazione è possibile. È questa la buona notizia. Ma solo se gli adulti faranno la loro parte, diventando custodi attenti. Nessuno escluso. I responsabili di tutte le religioni, alleati con gli uomini di pensiero, credenti o non; i giudici, difensori severi della giustizia imparziale, libera da ogni condizionamento; i giornalisti, informatori obiettivi svincolati da passioni o debolezze di parte; gli educatori, testimoni credibili; tutti noi, custodi prima di tutto dei bambini e del bene comune.

Non è un sogno. Tutto questo è possibile e inizia oggi, se giovani e adulti rientrano in se stessi, stringono un patto per cambiare direzione, riscoprono l'etica, scelgono uno stile di vita essenziale, si mettono a servizio della comunità.

I sogni si fanno da soli, ma quando si è in tanti possono diventare fatto concreto. Noi ci crediamo e insieme a tanti giovani stiamo cercando di viverlo. Oggi!

Ernesto Olivero